

Riccardo Crippa e Roberto Berger, l'amicizia che vinse sulla banalità del male

Pubblicato: Domenica 26 Gennaio 2020



C'è un angolo del **cimitero** di **Comerio** che ha una storia da raccontare. Entrando nel camposanto e superate le tombe di alcune famiglie che hanno fatto la storia del paese, come Borghi, Sacconaghi e Sartorelli, sulla sinistra si scorge un piccolo prato con un monumento funerario particolare. **Due monoliti in pietra**, il primo sdraiato a terra, quasi a voler simboleggiare il riposo; il secondo eretto, nella stessa posizione di un oratore che, di fronte a un pubblico di vivi e morti, celebra una storia, quella del **popolo ebraico**. Poche incisioni a ricordare alcune scene bibliche, tra cui l'esodo, scolpite nell'essenzialità della pietra, solida presenza immersa nel tempo che scorre. Una vera e propria opera d'arte realizzata su commissione nel **1950** dallo scultore **Vittorio Tavernari**.

(Nella foto: Riccardo Crippa e Roberto Berger)

È la tomba di **Roberto Berger**, ebreo di origine austriaca, che a Comerio, subito dopo la guerra, avviò una delle aziende e uno dei marchi più famosi e cari agli italiani: il **Caffè Hag**. Questa storia però ha un terzo protagonista: si tratta di **Riccardo Crippa**, un nome e una famiglia che hanno legato la loro esistenza a **Comerio**. I destini di **Berger** e **Crippa** si incrociarono nello scompartimento di un treno diretto a **Vienna**. **Correva l'anno 1938**, a marzo c'era stata l'**Anschluss**, l'annessione dell'Austria da parte della Germania nazista. **Crippa**, allora giovane **ufficiale dei granatieri**, non poté fare a meno di notare la preoccupazione nello sguardo di quell'uomo che gli sedeva di fronte nello scompartimento. E così i due iniziarono a parlare, come avrebbero fatto due vecchi amici, fidandosi l'uno dell'altro, senza paura e reticenze.

Con l'invasione dei **nazisti** per gli ebrei era iniziato il momento più buio e pericoloso. **Berger**, che come altri austriaci a causa delle leggi razziali aveva perso ogni diritto di cittadinanza, compreso quello di poter fare l'imprenditore, stava tornando a Vienna per recuperare la **madre** e portarla via con sé. Un gesto nobile e rischiosissimo che li esponeva quasi sicuramente alla cattura da parte dei nazisti. **Crippa** offrì così la sua **collaborazione**: essendo un ufficiale dell'esercito alleato, non avrebbe destato sospetti e nessuno lo avrebbe fermato, anche se in compagnia di una donna. Si fece dare un biglietto da **Roberto Berger** da consegnare alla madre e andò a **Vienna** a prenderla per riportarla sana e salva a Milano.

Tra i due uomini nacque una profonda amicizia che continuò nel tempo, anche dopo la fine della guerra. Profonda a tal punto da diventare **soci in affari**. **Roberto Berger**, uomo dallo spiccato senso imprenditoriale, chiese a **Riccardo Crippa**, che all'epoca amministrava la ditta Crippa di Milano specializzata in prodotti farmaceutici, di affiancarlo in un'impresa che ancora oggi continua e il cui nome è conosciuto ben oltre i confini nazionali: il **Caffè Hag**. I due soci ristrutturarono la **vecchia filanda di Comerio**, dove sorse la prima fabbrica per la produzione di **caffè decaffeinato** e dove vennero impiegate molte persone del paese.

La notte del **21 giugno 1951**, **Roberto Berger** venne stroncato da un infarto. Un colpo durissimo inferto dal destino che **Riccardo Crippa** seppe ancora una volta affrontare con una sensibilità umana straordinaria. Per ricordare la fraterna amicizia che li legava, commissionò all'artista **Vittorio Tavernari** quel monumento funebre di **pietra e di terra** che ancora oggi tutti possono ammirare nella sua semplice solennità. **Riccardo Crippa**, anch'egli malato di cuore, **morirà solo tre anni dopo, il 30**

dicembre 1954.

Nel **1970** lo stabile dove sorgeva prima la **vecchia filanda** e poi il **Caffè Hag**, nel frattempo trasferito a **Pomezia**, fu donato all'amministrazione comunale per la cifra simbolica di **mille lire**, un gesto di generosità e al tempo stesso di riconoscenza a riprova del legame tra la cittadinanza e queste due famiglie, rapporto suggellato con l'intitolazione della piazzetta, dove oggi sorge il centro civico comunale, a **Riccardo Crippa** e **Roberto Berger**.



Nella foto il sindaco Aimetti al cimitero di Comerio accanto all'opera di Tavernari

Il comune di **Comerio** per il **Giorno della memoria** ha organizzato una mostra dal titolo **“L'arte dell'amicizia”** che ripercorre la storia del sodalizio tra **Crippa** e **Berger** e con esso anche il percorso dell'opera funeraria di **Vittorio Tavernari**. «Il locale dove stiamo parlando è lo stesso della foto riprodotta nel manifesto della mostra, un'immagine di Crippa e Berger mentre dialogano – conclude il sindaco **Silvio Aimetti** – Se oggi Comerio può contare su questo meraviglioso centro civico, lo dobbiamo a queste due persone illuminate. La loro storia di amicizia, accoglienza e senso della comunità è così emblematica da essere un esempio anche per ciò che viviamo nel presente».

L'inaugurazione della mostra si terrà lunedì 27 gennaio alle ore 11 nella piazzetta Crippa e Berger. Interverrà Maria Grazia Crippa.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it